

LA RECENSIONE

«Fuoriusciti», al «Mezzadri» fino a domenica

**ESULI COL SOGNO DI
UN'ITALIA MIGLIORE**

Elisabetta Nicoli

Parole di storia che si fanno teatro civile. Vengono dal carteggio tra due grandi della politica, costretti all'esilio nel tempo della dittatura. «Fuoriusciti», secondo l'eufemismo usato dai fascisti, il liberal-socialista Gaetano Salvemini e il fondatore del Partito popolare don Luigi Sturzo tornano oggi a parlare di una «nuova Italia» possibile, con la forza di un alto pensiero politico calato nella scena domestica di un incontro tra anziani mai rassegnati lottatori da posizioni diverse per libertà e democrazia. Un evento per Brescia e per il Ctb, la «prima» di «Fuoriusciti», spettacolo coprodotto con lo Stabile di Torino, ha riunito un'autorevole platea (tra i presenti, il presidente dell'Istituto Luce-Cinecittà, Roberto Cicuttò) al Teatro Mezzadri di contrada S. Chiara, dove le repliche proseguono fino a sabato alle 20.30 e domenica alle 15.30. In un'immaginaria giornata del 1944 Salvemini fa visita a don Sturzo nella casa di Brooklyn, dove dalla radio arrivano le tragiche notizie di guerra. «Profeti inascolati», non si erano illusi come tanti all'avvento di Mussolini e temono, nell'Italia da ricostruire, pressioni internazionali per dare continuità al fascismo, senza di lui. Indignato per i Patti Lateranensi, Salvemini non crede a una reale

attitudine democratica dei cattolici. Don Sturzo, animato da speranza cristiana, ha fiducia nella possibilità di creare fermenti che possano dar luogo a grandi rivolgimenti. Sono presi dalle lettere che i due esuli si scambiarono in vent'anni di lontananza dall'Italia i dialoghi del testo teatrale, che Giovanni Grasso, addetto stampa del Quirinale, ha ricavato con grande efficacia dalla sua ponderosa ricerca, riuscendo a toccare senza retorica temi importanti e questioni attuali. Piero Maccarinelli, che per la prima volta torna nella città dove è nato e si è formato con una sua regia, dosa abilmente riflessione seria e pause che strappano un sorriso, potendo contare su una convinta immedesimazione di Antonello Fassari e Luigi Diberti nei due anziani provati dal lungo esilio, sofferenti ma irriducibili, profondamente vicini e dialetticamente contrapposti, con gli intermezzi in siciliano stretto di Guia Jelo, padrona di casa con ruolo di perpetua.

**Efficace il testo
di Grasso,
convinta
interpretazione
di Fassari-Diberti**

